

COMUNICATO STAMPA CONSULCESI

MEDICI SPECIALIZZANDI: LA PRESCRIZIONE PIÙ BREVE NON SARÀ RETROATTIVA E LE CAUSE IN CORSO DI GIUDIZIO SONO SALVE

Il nuovo ddl stabilità, proposto dal Governo, non avrà alcun effetto sui diritti già acquisiti dai medici che hanno frequentato le scuole di specialità tra il 1983 e il 1991

Alcune notizie apparse in questi giorni sul contenuto del Ddl stabilità del Governo e, in particolare, sull'art. 4, comma 56, risultano a un'attenta analisi imprecise e non corrette. Infatti, se è vero che tale proposta di legge (che, comunque, deve ancora passare il vaglio del Parlamento), relativamente al diritto del risarcimento del danno conseguente all'inadempimento dello Stato di obblighi comunitari, prevede la riduzione del termine di prescrizione da 10 a 5 anni e una diversa individuazione del suo termine di decorrenza, è altresì vero che tale disposizione (se approvata) non potrà che valere per l'avvenire.

Pertanto i diritti già acquisiti, tra i quali rientrano quelli dei medici che si sono iscritti al corso di specializzazione dal 1983 al 1991 e che chiedono il risarcimento dei danni per la mancata attuazione delle direttive comunitarie nei loro confronti, sono da considerarsi salvi. Altrettanto vale per coloro che hanno frequentato le scuole di specializzazione negli anni dal 1992 al 2006 e che oggi aspettano di vedersi riconosciute differenze retributive sino a 35 mila euro l'anno, nonché i versamenti dei relativi contributi previdenziali, anch'essi non erogati dallo Stato italiano.

Il legale dell'associazione Consulcesi, da anni impegnata nelle battaglie a favore dei medici che non hanno ottenuto le borse di studio previste durante la scuola di specialità e che ha già restituito rimborsi per 42 milioni di euro a favore di oltre 1.000 medici, l'avvocato Marco Tortorella, commenta: «Sono totalmente infondate le ipotesi secondo le quali (vedi le note della Fp-Cgil Medici) la norma si applicherebbe anche nei confronti dei predetti medici, in quanto, secondo i principi del diritto, essa non ha e non può avere effetti retroattivi.

Al più potrà applicarsi (sempre che superi il vaglio del Parlamento e della Corte Costituzionale) in relazione agli inadempimenti degli obblighi comunitari che lo Stato italiano dovesse compiere a partire dall'entrata in vigore di tale legge (presumibilmente dal 1 gennaio 2012)».

In ogni caso, l'associazione Consulcesi, che rappresenta e difende i diritti di quasi 30 mila medici in tutta Italia, si opporrà strenuamente contro la sua approvazione, in quanto essa si pone in aperto contrasto con i principi di diritto sanciti dalla Suprema Corte di Cassazione.

Consulcesi ritiene, invece, che una soluzione legislativa da percorrere sia quella indicata nel disegno di legge presentato dal Senatore Stefano De Lillo, in discussione in Parlamento, che prevede la corresponsione di un indennizzo in favore dei medici che si sono iscritti al corso di specializzazione dal 1983 al 1991.

L'Onorevole De Lillo, su impulso dell'associazione Consulcesi, ha infatti presentato al Senato della Repubblica il disegno di legge n. 2786, che prevede il riconoscimento di un importo forfettario di 20.000 euro ciascuno per ogni anno di corso, in favore di coloro che si sono rivolti alla legge per ottenere un diritto loro dovuto secondo le norme dell'Unione Europea (75/362/CEE, 75/363/CEE e 82/76/CEE, in seguito coordinate dalla direttiva 93/16/CEE), in modo da fare chiarezza nel contenzioso tra lo Stato e i medici, risolvendo definitivamente la questione che ha portato e porterà ancora migliaia di professionisti a fare ricorso ai tribunali per ottenere quanto loro dovuto. La cifra complessiva che lo Stato, secondo la proposta, dovrebbe mettere a disposizione tra il 2011 e il 2014 è di 500 milioni di euro.